

Programma Integrato dell'area dei Regi Lagni come “*Business Park per l'agricoltura*”

Pasquale Miano, Michele Di Natale e Giovanni De Falco
Università degli Studi di Napoli e Università di Aversa

Abstract

Il “Programma integrato di sviluppo dell'area dei Regi Lagni come *business park* per l'agricoltura e le connesse attività di trasformazione” è un “Progetto-Pilota”, strumento innovativo, promosso e utilizzato dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'ambito della ricerca Di.Co.Ter., per attuare interventi di sviluppo nelle regioni del Mezzogiorno, sperimentando e applicando metodologie volte ad un tentativo di superamento delle consuete difficoltà di attuazione dei progetti.

Gli obiettivi di questo Progetto-Pilota (relativo in origine a 8 comuni, poi ampliato a 12, con amministrazione capofila il comune di Pomigliano d'Arco) sono:

- la valorizzazione del territorio dei Regi Lagni come grande *Business Park* agricolo, entro cui promuovere, in un quadro di assoluto rispetto delle valenze ambientali e delle testimonianze storiche dell'area, il potenziamento e/o l'insediamento attività produttive legate al settore primario;

- la realizzazione di una rete ecologica che connetta, anche attraverso “corridoi ambientali” i grandi parchi del Partenio a nord e del Vesuvio a sud.

Gli strumenti fondamentali del Progetto-Pilota sono costituiti dal Piano d'Area e dal Programma Integrato degli interventi.

SEGNI E FORME DEL TERRITORIO

L'area interessata dal progetto comprende la parte centrale e meridionale della piana dell'antico sistema idrografico dei Regi Lagni, una rete di canali, ad andamento prevalentemente rettilineo, in gran parte realizzata in epoca vicereale e borbonica, che raccolgono le acque piovane e sorgive della vasta pianura a nord di Napoli e le convogliano da Nola verso Acerra e infine al mare, tra la foce del Volturno e il Lago di Patria.

Il bacino dei Regi Lagni occupa una vasta superficie (pari a circa 1300 kmq), delimitata a nord-ovest dal litorale domizio e dal bacino del Liri – Garigliano - Volturno, a sud-est dall'area casertana e nolana e dalle pendici settentrionali del Vesuvio e, a sud-ovest, dall'area vulcanica dei Campi Flegrei.

Appare evidente come i Regi Lagni rappresentino una grande opera di infrastrutturazione del territorio, costruita sulla base di un preciso e articolato programma progettuale, con una particolare attenzione alle caratteristiche orografiche e morfologiche del sito. I Regi Lagni si configurano potenzialmente come segni “emergenti”, in grado di definire e di condizionare il disegno del territorio, un elemento “generatore”, attraverso il quale risulta possibile affrontare in termini strutturali le questioni di piano.

Oggi i canali si trovano in uno stato di profondo degrado: manomessi nel tempo, sono stati ridotti a vere e proprie fogne a cielo aperto, a tracce, in parte coperti o trasformati in condotti cementizi. A causa di tali problemi di abbandono, di inquinamento e di progressiva perdita del rapporto con le aree coltivate, si è modificato, nel tempo, il rapporto tra canali e insediamenti e si è determinata una netta scissione tra forma e significato dei Lagni. La forma permane, ma il significato collettivo del luogo è mutato. I canali dei Regi Lagni hanno assunto i connotati di spazi negati, di zone franche, prive di controllo, dove il panorama delle distruzioni visibili lascia presagire altre e più gravi manomissioni, dove il problema più complesso è quello degli inquinamenti delle acque, con gli scarichi fognari

impropri nei canali e del suolo, con le distese di rifiuti lungo le piccole strade che fiancheggiano gli alvei.

Ma i Regi Lagni, nonostante le molteplici alterazioni, restano una componente fondamentale del sistema morfologico e orografico; sono una testimonianza evidente delle modalità attraverso le quali i grandi segni della geografia naturale, completati e integrati dall'intervento dell'uomo, possono definire le forme essenziali del territorio. Questi segni, in un'area come quella napoletana, caratterizzata da un processo di crescita concentrica, discontinua e diffusa, dove tutto il territorio coinvolto dalla dispersione può essere considerato città, possono diventare importanti strumenti di lettura, fattori di specificità, elementi di relazione e componenti riconoscibili di una complessa unità. Il rapporto tra canali e insediamenti mette in evidenza nuovi e interessanti aspetti dell'organizzazione territoriale. Emergono quattro sistemi insediativi, dotati di un carattere proprio, che entrano in contatto, in un territorio di 200 Km², con una popolazione di 350.000 abitanti. Il nucleo di Acerra si configura come un'isola tra i canali; i comuni occidentali tra i quali Caivano, Afragola e Cardito – costituiscono un insediamento compatto di grandi dimensioni, una città nucleare in estensione, delimitata a est dal canale principale; i comuni meridionali, come Casalnuovo, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, che si sono saldati, insieme ad altri, lungo la S.s 7 bis, possono essere riletti come una estesa città lineare, delimitata a nord dai laghi; altri comuni, come Sant'Anastasia e Somma Vesuviana, presentano un impianto urbano profondamente influenzato dalla presenza dei corsi d'acqua artificiali che attraversano il territorio. Numerose vie di comunicazione, di diverso rango gerarchico, percorrono quest'ultimo. Nel tempo, l'antica struttura policentrica basata sul sistema delle radiali è stata negata. I più recenti tracciati infrastrutturali hanno accelerato il processo di saldatura della fascia dei comuni vicini a Napoli e hanno definito un sistema potenziale a rete, non privo di punti critici, di rigidità e di fratture interne. L'intera campagna dei Regi Lagni appare solcata da infrastrutture, spesso autonome rispetto alle strutture urbane, indifferenti a un territorio di cui hanno potenziato l'accessibilità senza ridurre la congestione. Il problema della loro integrazione, soprattutto delle relazioni con la viabilità interna, si pone in più punti e si lega anche alle nuove possibilità offerte dall'introduzione della linea ad alta velocità, alla ristrutturazione in atto della rete ferroviaria, al riuso delle aree in via di dismissione, alla ridefinizione degli equilibri e del ruolo dell'area. Da una lettura a più strati, emergono le discontinuità di un territorio che cambia. Crescono le aree urbanizzate e la dispersione negli spazi interclusi tra di esse; le attività commerciali, nella tipologia ricorrente della casa-capannone, si estendono lungo le strade extraurbane che acquisiscono nuovi caratteri di urbanità; il paesaggio agricolo si mescola con il paesaggio delle industrie. Alle attività produttive che si sono insediate nelle aree Asi di Caivano, di Pomigliano d'Arco, di Acerra e di Nola-Marigliano, si affiancano numerose attività sorte in modo frammentario e diffuso, adottando insolite tipologie edilizie e insediative, al di fuori delle aree specifiche indicate dagli strumenti urbanistici e nuovi programmi per i Pip vengono definiti intercettando una domanda crescente di nuovi spazi produttivi.

Segnato dal mutamento e dominato dalla mixité che connota i paesaggi urbani contemporanei, emerge il ruolo dei Regi Lagni e delle unità di paesaggio e delle relazioni che essi definiscono nel territorio. In questo contesto, le antiche strutture idrauliche possono costituire un fattore d'ordine e di razionalizzazione delle strutture insediative, un elemento di riequilibrio ambientale e di "rifondazione" del rapporto tra spazi aperti e città, che non esaurisce certo tutte le questioni, ma consente di affrontarne alcune, entro un orientamento chiaro.

LO SVILUPPO DELL'AREA DEI REGI LAGNI COME *BUSINESS PARK* AGRICOLO - IL PIANO D'AREA -

Ai fini della costruzione di un Piano d'Area relativo al sistema territoriale, connesso alla rete dei Regi Lagni, si può stabilire una corrispondenza precisa tra la struttura dell'idrografia ed i caratteri degli

insediamenti nell'area-studio. Ciò rappresenta un aspetto importante emerso dallo studio del territorio del Progetto-Pilota, che consente di operare una suddivisione in ambiti territoriali, in cui è possibile individuare una specifica configurazione morfologica e precisi rapporti tra insediamenti urbani e territorio. Si distinguono quattro paesaggi distinti, con forti analogie e significative differenze tra loro, in cui i Regi Lagni giocano un ruolo fondamentale di elemento di connessione, diversamente da alcune grandi infrastrutture che attraversano l'area, senza stabilire legami con il territorio. Il Piano d'Area si pone in primo luogo obiettivi generali precisamente delineati: la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente; il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche, il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture.

Per ognuno dei quattro ambiti individuati si stabilisce un preciso legame tra la specificità e le peculiarità dei paesaggi e le possibili vocazioni, in un'ottica generale di creazione di un Business-Park agricolo lungo i Regi Lagni: è possibile riclassificare e precisare le destinazioni d'uso delle zone agricole, integrare e riequilibrare la presenza delle "piattaforme" industriali e produttive, mitigare l'impatto delle grandi infrastrutture, stabilire connessioni, collegamenti ed interrelazioni con nuovi sistemi infrastrutturali, di cui l'area si sta dotando, individuare aree di correlazione e di interscambio tra le funzioni produttive e le funzioni urbane. Costruire un Business Park agricolo lungo i Regi Lagni significa dunque fare i conti con alcuni grandi temi della trasformazione della città contemporanea: dalla revisione del rapporto città-campagna e città-periferia, termini che oramai hanno poco senso nelle organizzazioni diffuse e discontinue che caratterizzano il territorio metropolitano, anche napoletano, alla elaborazione di nuove forme e modalità di applicazione del progetto urbano, in contesti in cui risulta necessario definire articolati meccanismi di concatenazione e di intersezione con la strumentazione urbanistica.

Il Piano d'area si configura come uno stralcio, ma anche come un approfondimento organizzato per temi, rispetto ad un piano di livello urbanistico sovracomunale, riguardante i dodici comuni interessati dal progetto.

I criteri generali di impostazione del Piano d'Area sono:

- un'interpretazione della geografia, la pianura dei Regi Lagni tra il Somma - Vesuvio e il Partenio, come peculiarità del territorio sotto il profilo storico, culturale, ambientale e socio-economico, un territorio che assume caratteri definiti e specifici non tanto per l'unicità dei fattori costitutivi la geologia, il paesaggio e gli insediamenti urbani, quanto per il quadro di insieme, che delinea un ambito del territorio della provincia di Napoli in cui diversi sistemi insediativi entrano storicamente in contatto;

- un'interpretazione della forma del territorio in una prospettiva policentrica, che a partire dalle peculiarità morfologiche e insediative può riflettersi anche sul governo del territorio;

- un'interpretazione del concetto di sviluppo, secondo una visione il più possibile integrata e compatibile, attraverso una strategia di regolazione di una trama esistente nel tessuto sociale;

- un'interpretazione del concetto di "piano", non come percorso dall'insieme al dettaglio, tanto meno come un itinerario dall'approssimato al preciso, dall'astratto al concreto, quanto piuttosto come una riflessione che di continuo oscilla tra l'osservazione della "ripetizione" e della "differenza", che rinvia ogni soluzione generale alla verifica della sua concreta possibilità in loco, che pone la formulazione e la soluzione di ogni specifico problema sullo sfondo del suo più generale orizzonte di senso.

Per queste ragioni si ritiene che alcune azioni e interventi preliminari, quali la bonifica dei suoli e delle acque soggette ad inquinamento, l'eliminazione dei fattori di degrado, l'abbassamento della falda (immissioni di scarichi fognari, presenza di pesticidi, presenza di discariche non controllate di materiali di varia natura, etc.), rappresentino elementi essenziali, che giustificano e danno un senso all'idea della

costruzione di un Piano d'Area, inteso come un processo che si sviluppa nel tempo sulla base di un orientamento preciso.

Ancora in questa ottica sono da affrontare tutti gli aspetti legati alla mitigazione del rischio idraulico, alla messa in sicurezza e in efficienza del territorio.

Affrontare e risolvere questi problemi, significa determinare le condizioni di base per un ragionamento di carattere strategico sul programma e sugli interventi, nei vari ambiti, tenendo conto ancora della necessità di garantire condizioni di continuità idraulica, ma anche di continuità nella sistemazione paesaggistico - ambientale nei vari tratti del canale principale dei Regi Lagni.

Queste condizioni di base e premesse, di fondamentale importanza in un territorio che presenta notevoli frammentazioni, fanno assumere un valore determinante agli elementi unificanti nella definizione del Piano d'Area, che possono essere sintetizzati in una linea strategica principale per la riqualificazione dell'area.

Alla base del piano si pone l'idea di ricostruire, attraverso la sistemazione del canale principale dei Regi Lagni, inteso come grande e unitaria infrastruttura, come elemento territoriale di identificazione, un parco lineare legato agli insediamenti produttivi agricoli, industriali e urbani. Il parco lineare, largo cento metri e lungo circa 25 km, si snoda nel territorio, a partire dal Ponte delle Tavole, misurandosi con i diversi quadri paesaggistici individuati (Figura 1).

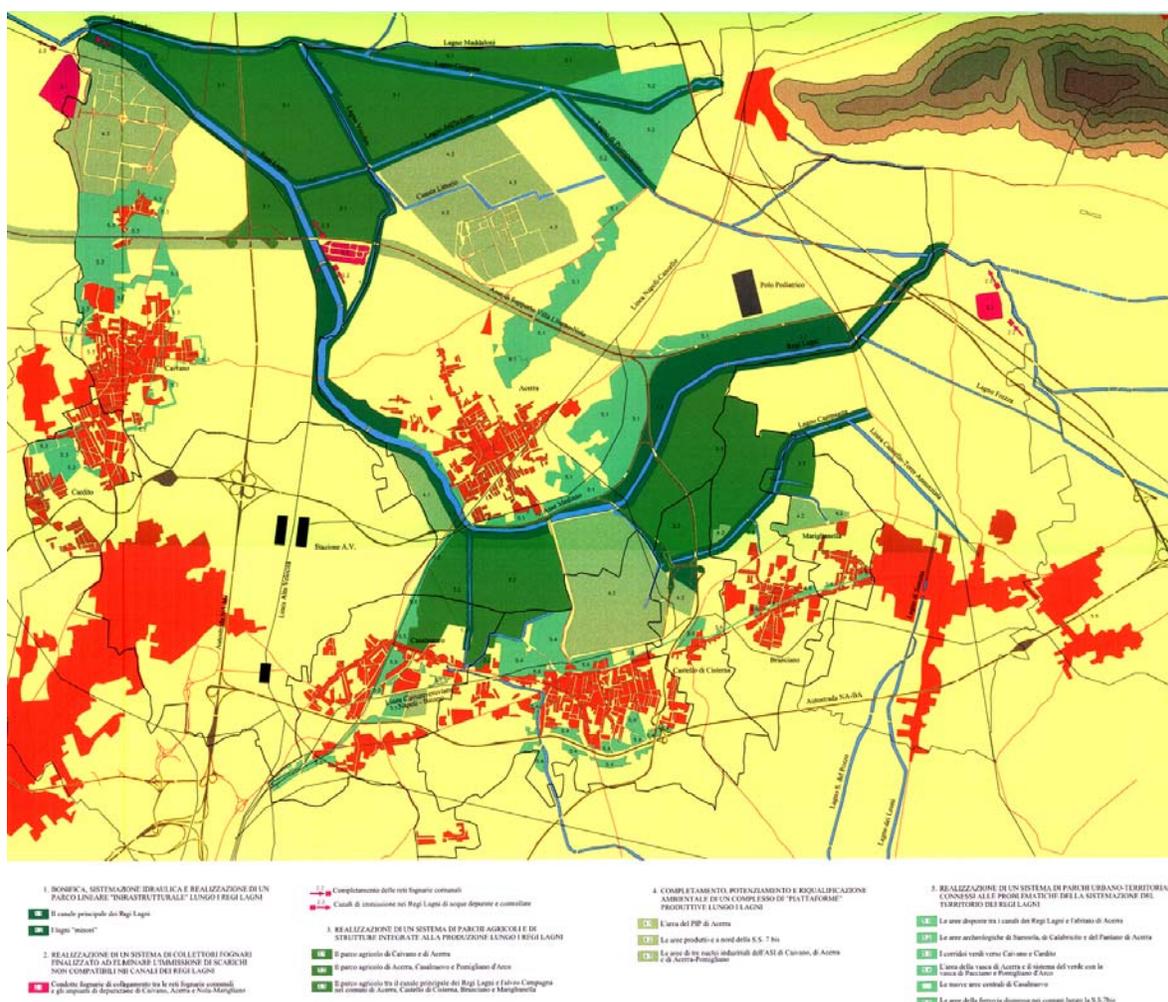


Figura 1 – Il Piano d'Area e le tipologie di intervento

Alcuni interventi di base potranno ripetersi in tutte le situazioni:

- la sistemazione del fondo, delle sponde dei laghi (con eliminazione per tratti delle parti cementificate e conseguente rinaturalizzazione) e dei controfossi;
- l'integrazione o la creazione ex-novo di filari di alberi e di altre essenze arboree disposte lungo i laghi;
- il ripristino, la sistemazione e l'integrazione dei percorsi di bordo dei laghi (rete dei sentieri pedonali, carrabili, ciclabili, eventualmente equestri);
- la creazione di collettori fognari lungo i bordi tendenti ad evitare ogni immissione non controllata nei canali.

Questa impostazione può essere adottata anche relativamente alla sistemazione dei canali d'acqua minori, almeno parzialmente.

Gli interventi individuati, tenendo anche conto del vincolo imposto dalla L. 431/85, sono perfettamente compatibili con l'attuale strumentazione urbanistica di livello comunale.

Ma il tema del parco lineare si presta anche a essere sviluppato lungo il tracciato principale dei Regi Laghi fino alla foce, ridando così forza a un grande segno infrastrutturale, che può assumere il ruolo di elemento di rinnovamento delle dinamiche territoriali. Allo stesso modo, la trama dei canali d'acqua minori diventa un sistema di corridoi verdi, senza perdere l'essenziale ruolo di elemento di connessione. Altri interventi sono invece legati ai caratteri dominanti nei quattro insiemi paesaggistici. Essi possono assumere destinazioni d'uso prevalenti differenziate, legate alle specifiche declinazioni del tema del parco agricolo, ma anche alle situazioni di bordo, spesso irrigidite dalla presenza di grandi infrastrutture. In questo settore dell'area napoletana, il parco agricolo non deve essere inteso come un vincolo, ma piuttosto come una possibilità, quella di contemperare esigenze diverse e nuove attività, valorizzando l'insieme dell'area.

Insieme, il parco lineare e i parchi agricoli diventano i materiali di costruzione e gli elementi di riferimento del nuovo disegno di questo settore dell'area metropolitana di Napoli, rispetto ai quali è possibile rileggere l'attività programmatica e pianificatoria a livello comunale, estrapolando da essa due destinazioni d'uso integrabili al tema del *business park*: il sistema dei parchi urbano-territoriali e il sistema delle piattaforme produttive, industriali, artigianali e commerciali. In entrambi i casi, in cui, ancora una volta, si tratta di operare semplici approfondimenti rispetto alle scelte definite negli strumenti urbanistici comunali, oltre a ragioni di carattere economico e funzionale, a favorire l'intreccio tra il Business Park e queste destinazioni d'uso, vi sono ragioni geografiche, morfologiche e posizionali. È, piuttosto, nei grandi spazi, solo in parte costruiti, derivati da una crescita dei comuni per aggiunte incontrollate, prive di un'idea di città, e dunque inadeguate nella forma e nel funzionamento urbano, che il tema del *business park* entra in contatto con il tema del piano. In queste aree irrisolte si può costruire un'ossatura di base, propedeutica alla redazione di strumenti di pianificazione, capace di costituire un preciso riferimento per l'applicazione efficace dei nuovi strumenti di concertazione. In tal senso, più che una differenziazione basata sulle destinazioni d'uso, assume importanza una classificazione basata su parametri descrittivi e progettuali da cui emergano i gradi di trasformabilità delle aree.

UN PROGRAMMA COSTRUITO PER PROGETTI

Il Programma integrato degli interventi, che deriva dallo sviluppo delle problematiche del Piano d'area, è costruito per progetti, sottoposti a verifica rispetto alle effettive possibilità di realizzazione, sotto il profilo urbanistico, tecnico, di finanziamento e di percorribilità dei procedimenti amministrativi (*Figure 2, 3, 4 e 5*).

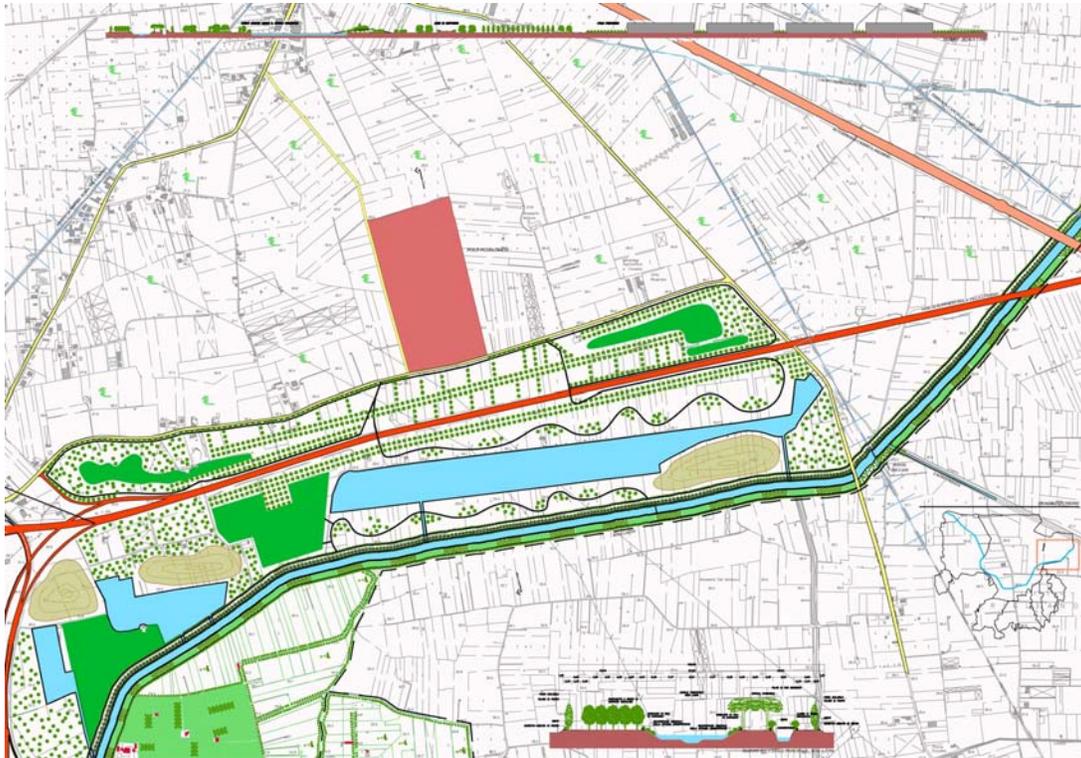


Figura 2 – Polo Pediatrico di Acerra e parco lineare

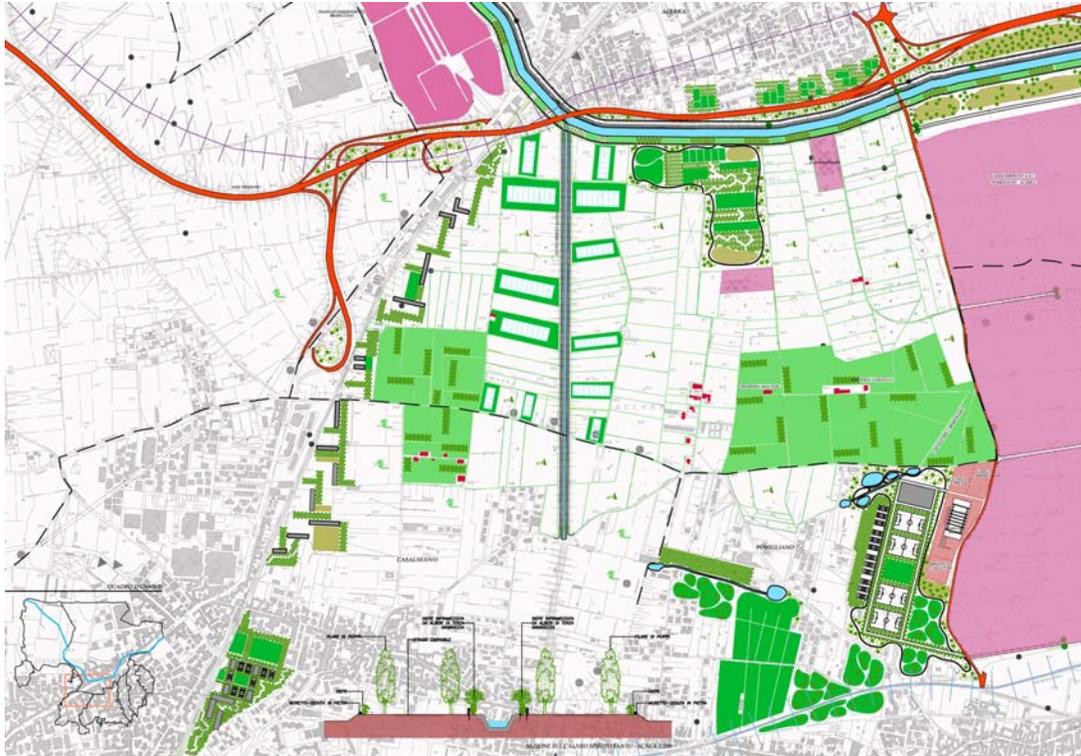


Figura 3 – Parco Agricolo e parco produttivo lungo il Canale principale dei Regi Lagni di Acerra

Esso è il risultato di due linee di azione: la prima definisce gli interventi in funzione di obiettivi generali (il risanamento, la bonifica, la sistemazione paesaggistica e ambientale), interpretando i Regi Lagni come una grande infrastruttura moderna, all'interno di un sistema produttivo territoriale; la seconda classifica gli interventi e le proposte già avanzate, a diversi livelli di definizione, entro un quadro di riferimento generale, assegnando ad ognuna di esse compiti specifici, al fine del conseguimento degli obiettivi generali proposti. Attraverso questi due livelli di approfondimento risulta possibile individuare ambiti ed azioni progettuali: gli ambiti sono definiti in un discorso di costruzione generale, per cui rappresentano gli elementi di riferimento e di inquadramento delle questioni progettuali; le azioni rispondono invece a logiche di coerenza specifica, per cui si configurano come linee portanti del progetto entro ambiti progettuali definiti.

L'impostazione strategica del Piano d'area assume un'immediata valenza operativa attraverso i progetti specifici, ovvero attraverso azioni puntuali e discrete, ciascuna delle quali investe uno spazio limitato, un tempo definito e coinvolge un certo numero di soggetti pubblici e privati. Questi progetti sono compresi in aree di intervento, delimitate in base ad un criterio tematico: al loro interno è possibile riconoscere un unico e predominante tema progettuale, che si costruisce a ridosso di un problema particolarmente evidente e che richiede soluzioni progettuali specifiche, ma con caratteristiche simili. In questo senso per ognuno degli ambiti di progetto è possibile sviluppare soluzioni esemplari, al fine di misurare l'efficacia della strategia generale.

Il Programma integrato si compone, dunque, di cinque ambiti progettuali, nel territorio dei Regi Lagni, che riguardano: la bonifica, la sistemazione idraulica e la realizzazione di un parco lineare "infrastrutturale"; la realizzazione di un sistema di collettori fognari, finalizzati a eliminare l'immissione di scarichi non compatibili nei canali dei Regi Lagni; la realizzazione di un sistema di parchi agricoli e di strutture integrate alla produzione; il completamento, il potenziamento e la riqualificazione ambientale di un complesso di piattaforme produttive; la realizzazione di un sistema di parchi urbano- territoriali, connessi alle problematiche della sistemazione del territorio dei Regi Lagni. Gli ambiti progettuali tematici impostati a livello territoriale, composti da diverse azioni progettuali specifiche di cui costituiscono lo strumento di coordinamento, mettono insieme, integrandoli, gli interventi proposti, con un diverso livello di definizione, dalle amministrazioni pubbliche e nuovi interventi, che hanno una funzione di raccordo e di riferimento. Nella sua flessibilità, il Programma integrato degli interventi si basa sulla stabilità di un elemento: i Regi Lagni interpretati come manufatto e come morfologia. Le permanenze assumono il ruolo di punti di riferimento stabili entro un meccanismo di proposte progettuali flessibili, che tendono a definire elementi di carattere iconologico e prescrittivo, senza configurare soluzioni definitive. In questo senso, si delinea anche una diversa lettura del progetto di bonifica e di sistemazione dei canali; interpretati come infrastrutture- parco, i Regi Lagni assumono una connotazione precisa, diversa dal tema del parco fluviale: costituiscono una rete, non solo un grande tracciato, che attraversa il territorio.

AMBITI PROGETTUALI, AZIONI PROGETTUALI E PROGETTI

Nella complessa trama di relazioni definita dagli ambiti e dalle azioni progettuali acquistano significato i progetti singoli, che danno risposta a specifiche questioni e stabiliscono precisi legami con il quadro generale. Ogni progetto esprime questa doppia natura, non rappresenta solo un intervento da finanziare, non rimanda semplicemente a una concatenazione di interventi che impediscono di riconoscere i singoli processi. Diversi sono i livelli di approfondimento degli interventi, che tuttavia esprimono sempre contenuti tali da rappresentare un punto di riferimento per successivi sviluppi. I progetti hanno significati diversi, consentono di misurare le necessità che si impongono alle diverse scale degli strumenti urbanistici e di porre la difficile questione della normativa architettonica, che è

cosa diversa dalla normativa urbanistica e dalle norme tecniche. Le sezioni in scala 1:200 della sistemazione del canale principale dei Regi Lagni, ad esempio, rappresentano il tentativo di definire una linea di continuità, ma anche di fissare una nuova immagine. Altre figure affollano le planimetrie in scala 1:5.000: i parchi agricoli intesi come strutture spaziali della pianura, articolati su una concatenazione di elementi architettonici separati, di dimensione limitata e controllata, collegati da un insieme di percorsi minuti e dal sistema dei campi coltivati; i parchi urbani, concepiti come grandi spazi aperti, in cui gli elementi architettonici diventano edifici, nodi architettonici; le sequenze di impianti sportivi che definiscono una griglia di misurazione dei grandi spazi; la sequenza di giardini che entra nelle maglie dei sistemi edificati compatti e, nello stesso tempo, reinterpreta le antiche suddivisioni dei campi nel territorio aperto; le piattaforme produttive rilette come composizione di grandi moduli insediativi, tenuti insieme dal sistema delle infrastrutture e delle attrezzature; i grandi sistemi infrastrutturali lineari, che si trasformano e si complicano accogliendo altri elementi senza perdere la loro unità. Le tavole progettuali riportano, relativamente agli elementi essenziali, la struttura dei processi di urbanizzazione, cercando di fissare le trame di riferimento entro le quali si collocano i singoli progetti.

Riferimenti bibliografici

Autori vari, a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio per le politiche del personale e gli affari generali (2002), *Progetti di territorio e contesti dello sviluppo*, Arti Grafiche Tilligraf, Roma.

Progetto Pilota, "PON Assistenza tecnica ed azioni di sistema"(2000-2006), *Programma integrato dell'area dei Regi Lagni come business park per l'agricoltura e le connesse attività di trasformazione*, Comune capofila: Pomigliano d'Arco, Amministrazioni coinvolte: Comuni di Acerra, Afragola, Brusciiano, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana.